

vedono come dopo i carichi che sono stati rovesciati colla legge attuale sulla proprietà fondiaria, come dopo il carico gravissimo che alla proprietà fondiaria darà il famoso articolo 14, è regolare che non vi si aggiunga quest'altro aggravio, che verrà di giù in su, vale a dire che verrà molto frequentemente dalla classe di coloro i quali naturalmente sono interessati e sono inclinati ad aggravare i possessori di terre. Quindi insisto, perchè piaccia alla Commissione accettare l'emendamento da me proposto come cosa perfettamente giusta.

PRESIDENTE. Domando alla Camera, se l'articolo addizionale proposto dall'onorevole De Blasio Tiberio è appoggiato.

(È appoggiato.)

PROTASI. Io proporrei un'aggiunta a questo emendamento dell'onorevole De Blasio, ed è che invece delle parole: *degli altri dazi consentiti dalla legge*, si dica: *mercè gli altri dazi e tasse consentite dalla legge*. Proporrei cioè l'aggiunta della parola *tassa*.

DE BLASIO TIBERIO. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Depretis.

DEPRETIS. Prego la Camera ad osservare che nella proposta dell'onorevole De Blasio si contiene una gravissima questione, la questione cioè di variare interamente il disposto dell'articolo 118 della legge comunale. Che cosa dice quell'articolo? Dice che in caso di insufficienza delle loro rendite, nei limiti e in conformità della legge, i comuni potranno ricorrere ad alcune sorgenti di rendite che sono nell'articolo stesso indicate. L'emendamento dell'onorevole De Blasio consisterebbe nell'obligare i comuni ad esaurire tutte le altre sorgenti d'imposta menzionate nell'articolo 118 della legge, prima di ricorrere ai centesimi addizionali. L'onorevole De Blasio comprende nel suo emendamento tanto le provincie che i comuni.

Quanto alle provincie mi permetterei di osservare che non hanno facoltà dalla legge d'imporre dazi, e non hanno altra risorsa fuori di quella di ricorrere ai centesimi addizionali. In fatti quale altra sorgente di reddito di qualche importanza hanno le provincie all'infuori delle sovrimposte? Dunque quanto alle provincie lo pregherei di osservare che il suo emendamento non avrebbe possibilità di esecuzione.

Molto grave poi sarebbe la disposizione intorno ai comuni. Noti la Camera, e lo può vedere dai documenti che furono distribuiti, annessi al progetto della Commissione, in che modo le diverse materie tassabili sono ripartite nello Stato. Nei comuni rurali, ad esempio, a parlar di dazi di consumo, è una cosa, mi si permetta il dirlo, poco seria; tutti sappiamo che quei comuni se arrivano a percepire quel tanto che basta onde pagare al Governo il canone che è loro imposto è tutto quello che mai si possa immaginare di fortunato nella loro amministrazione. Dunque per la generalità dei comuni rurali coll'emendamento dell'onorevole De Blasio non si riuscirebbe che ad obbligare tutti i comuni a

fare degli sforzi impotenti o per istituire dei dazi, o per ricorrere ad altre sorgenti di tassa fra quelle menzionate nell'articolo 119 della legge, ma tutte queste sorgenti di rendita, o non sarebbero sufficienti a dare una risorsa di una certa importanza, o si convertirebbero in un aumento dell'imposta prediale, ma fatto in un modo molto meno razionale di quello che si farebbe col mezzo dei centesimi addizionali i quali poi hanno una base fissa, e sono ancora molto meglio regolati.

Quanto agli altri comuni più importanti, Dio buono, noi abbiamo nella legge attuale le disposizioni che si riferiscono al dazio di consumo, e sappiamo come abbiamo dovuto far pesare la mano sopra tutte le materie che formavano una sorgente di rendita pei comuni. Lasciate un po' che i comuni provvedano ai loro bisogni il meglio che credono e il meglio che possono; sono già messi in una condizione assai dura dalle diverse disposizioni della legge di finanza che noi vi abbiamo presentato. Adesso col dire ai comuni: esaurite la vostra attività facendo sforzi impotenti per procurarvi altre risorse prima di toccare le imposte dirette, voi costringereste i comuni ad esaurire molto tempo e molte pratiche che importano sempre una certa spesa per dei tentativi che poi non avranno nessuna importanza. Io pregherei l'onorevole De Blasio a voler riflettere a queste osservazioni ed a voler vedere se veramente una disposizione così grave, come quella che muterebbe il disposto dell'articolo 118 della legge comunale possa completamente essere esaurita in occasione di una legge di finanza che tutti desideriamo di vedere urgentemente votata.

PRESIDENTE. Il deputato Cancellieri ha facoltà di parlare.

CANCELLIERI. Io pure mi preoccupo della questione trattata dall'onorevole De Blasio; soltanto fo un'osservazione pratica sulla non applicabilità del suo sistema; perchè i comuni possono imporre dei dazi, e sta bene, ma hanno delle spese obbligatorie.

Secondo la proposta del mio amico De Blasio, i comuni non potrebbero ricorrere alle sovrimposte per far fronte alle spese obbligatorie, se non quando i dazi di consumo, e tutt'altri dazi loro permessi, non offrano tanto da poter sopperire ai bisogni del comune. Ma badate che ci sarebbe in pratica il mezzo per eludere questa disposizione. I comuni non imponendo dazi e non stanziando spese obbligatorie, quale sarebbe il mezzo pratico per fare sì, che i comuni adempiano a quelle spese?

La deputazione provinciale farebbe d'ufficio gli stanziamenti e sovrimporrebbe sulle imposte dirette, poichè non avvi altro mezzo legale per poter obbligare i comuni a soddisfare le spese obbligatorie. Così i comuni indirettamente, senza che facciano alcun atto, semplicemente con un atteggiamento negativo, otterrebbero lo scopo di sovvenire alle spese obbligatorie colla sovrimposta sulle dirette,